



BIBLIOTECA  
ESOTERICA

QUATTORDICI LEZIONI  
DI  
FILOSOFIA YOGICA  
E OCCULTISMO ORIENTALE



YOGI RAMACHARAKA

UNA PUBBLICAZIONE DI  
ADVANCED HOLISTIC ACADEMY

# **QUATTORDICI LEZIONI DI FILOSOFIA YOGICA E OCCULTISMO ORIENTALE**

Titolo originale: Fourteen Lessons in Yogi Philosophy and Oriental  
Occultism

Yogi Ramacharaka

(William Walker Atkinson)

Edizione italiana

Biblioteca Esoterica

Una pubblicazione di Advanced Holistic Academy

## Copyright e note legali

Titolo originale: Fourteen Lessons in Yogi Philosophy and Oriental Occultism

Autore: Yogi Ramacharaka (William Walker Atkinson)

L'opera originale, pubblicata nel 1904, è di pubblico dominio.

© 2026 Advanced Holistic Academy per la presente edizione italiana.

Traduzione, revisione editoriale e impaginazione dell'edizione italiana a cura di Advanced Holistic Academy.

La presente traduzione e gli elementi originali di questa edizione sono protetti dalla normativa sul diritto d'autore. È vietata la riproduzione, distribuzione o diffusione, totale o parziale, salvo nei casi consentiti dalla legge.

Questa edizione riproduce integralmente il contenuto dell'opera originale, in traduzione italiana.

Nota: i contenuti di questo volume sono proposti esclusivamente a scopo culturale e informativo. Le informazioni relative alla salute e alle pratiche di guarigione non costituiscono consulenza medica e non sostituiscono diagnosi, trattamenti o indicazioni di professionisti sanitari qualificati.

# Indice

- I La prima lezione — I primi tre principi
  - II La seconda lezione — I principi mentali
  - III La terza lezione — I principi spirituali
  - IV La quarta lezione — L'aura umana
  - V La quinta lezione — Dinamica del pensiero
  - VI La sesta lezione — Telepatia e chiaroveggenza
  - VII La settima lezione — Il magnetismo umano
  - VIII L'ottava lezione — Terapeutica occulta
  - IX La nona lezione — Influenza psichica
  - X La decima lezione — Il mondo astrale
  - XI L'undicesima lezione — Oltre il confine
  - XII La dodicesima lezione — Evoluzione spirituale
  - XIII La tredicesima lezione — Causa ed effetto spirituale
  - XIV La quattordicesima lezione — Il sentiero Yogi della realizzazione
- Mantram e meditazioni

## **PRIMA LEZIONE.**

### **I PRIMI TRE PRINCIPI.**

Non è con sentimenti comuni che ci rivolgiamo ai nostri studenti della classe Yogi del 1904. Vediamo, forse più chiaramente di quanto essi stessi possano vedere, che per molti di loro questa serie di lezioni sarà come un seme piantato in un terreno fertile, che a suo tempo produrrà germogli destinati a farsi strada gradualmente verso la luce solare della coscienza, dove metteranno foglie, fiori e frutti. Molti dei frammenti di verità che vi saranno presentati non saranno da voi riconosciuti in questo momento; ma negli anni a venire riconoscerete la verità delle impressioni che vi saranno trasmesse in queste lezioni, e allora, e soltanto allora, farete vostre tali verità.

Intendiamo parlarvi proprio come se foste riuniti davanti a noi di persona e come se noi ci trovassimo fisicamente di fronte a voi. Siamo certi che il legame di simpatia tra noi diverrà presto così forte e reale che, leggendo le nostre parole, percepirete la nostra presenza quasi con la stessa intensità che provereste se fossimo con voi personalmente. Saremo con voi nello spirito e, secondo la nostra filosofia, lo studente che è in armoniosa sintonia con i propri maestri stabilisce realmente con essi una connessione psichica e, di conseguenza, è in grado di cogliere lo «spirito» dell'insegnamento e di ricevere il beneficio del pensiero del maestro in misura impossibile a chi si limiti a leggere parole stampate sulla fredda pagina.

Siamo certi che i membri della classe del 1904 entreranno fin dall'inizio in armonia gli uni con gli altri e con noi, e che otterremo risultati capaci di sorprendere persino noi stessi; siamo inoltre certi che il periodo della classe segnerà, per molti dei suoi membri, una meravigliosa crescita e un grande sviluppo spirituale. Un simile risultato sarebbe impossibile se la classe fosse composta dal pubblico in generale, nel quale le vibrazioni di pensiero avverse di molti neutralizzerebbero, o almeno rallenterebbero, la forza propulsiva generata nelle menti di coloro che sono in sintonia con il lavoro. Ma non avremo questo ostacolo da superare, poiché la classe è stata formata soltanto da quella categoria di studenti interessati all'occulto. Gli annunci da noi diffusi sono stati formulati in modo da attirare l'attenzione soltanto di coloro ai quali erano destinati. I semplici cercatori di sensazioni e i seguaci delle mode non sono stati attratti dal nostro richiamo, mentre coloro ai quali esso era destinato lo hanno udito e si sono affrettati a comunicare con noi. Come ha cantato il poeta: «Dove passo, tutti i miei figli mi riconoscono». I membri della classe, attratti da noi e noi da loro, formeranno un corpo armonioso che lavorerà insieme a noi verso il comune fine del miglioramento di sé, della crescita, dello sviluppo e del dispiegamento interiore. Lo spirito di armonia e l'unità d'intento faranno molto per noi; e il pensiero unito della classe, congiunto al nostro, costituirà una torre di forza, dalla quale ciascuno studente riceverà beneficio, venendone rafforzato e sostenuto.

Seguiremo il sistema d'istruzione dell'Oriente, piuttosto che quello del mondo occidentale. In Oriente il maestro non si ferma a «dimostrare» ogni affermazione o teoria nel momento in cui la formula o la espone; non illustra alla lavagna le verità spirituali; né discute con la propria classe o invita alla controversia. Al contrario, il suo insegnamento è autorevole, ed egli procede a trasmettere agli studenti il messaggio così come fu trasmesso a lui, senza fermarsi a vedere se tutti concordano. Non si preoccupa che le sue affermazioni siano accettate da tutti come verità, perché è certo che coloro che sono pronti per la verità che egli insegna la riconosceranno intuitivamente; e quanto agli altri, se non sono preparati a ricevere la verità, nessuna quantità di argomentazioni potrà essere d'aiuto. Quando un'anima è pronta per una verità spirituale, e quella verità, o una parte di essa, viene pronunciata in sua presenza o portata alla sua attenzione mediante degli scritti, essa la riconoscerà intuitivamente e se ne approprierà. Il maestro orientale sa che gran parte del suo insegnamento consiste soltanto nel piantare semi, e che per ogni idea che lo studente afferra inizialmente ve ne saranno cento che entreranno nel campo del riconoscimento cosciente soltanto dopo il trascorrere del tempo.

Non intendiamo dire che i maestri orientali pretendano che lo studente accetti ciecamente ogni verità che gli viene presentata. Al contrario, essi insegnano all'allievo ad accettare come verità soltanto ciò che egli può provare da sé, poiché nessuna verità è veramente tale per qualcuno finché questi non sia in grado di verificarla attraverso i propri esperimenti. Ma allo studente viene insegnato che, prima che molte verità possano essere così dimostrate, egli deve svilupparsi e dispiegarsi interiormente. Il maestro chiede soltanto che lo studente abbia fiducia in lui quale indicatore della via, e in sostanza gli dice: «Questa è la via; imboccala, e lungo il sentiero troverai le cose di cui ti ho parlato; prendile in mano, pesale, misurale, assaggiale, e conosci da te stesso. Quando raggiungerai un determinato punto del sentiero, ne saprai quanto ne sapevo io, o qualsiasi altra anima, in quella particolare tappa del viaggio; ma finché non avrai raggiunto quel punto, dovrai o accettare le affermazioni di coloro che ti hanno preceduto oppure respingere l'intero argomento relativo a quel punto. Non accettare nulla come definitivo finché non l'avrai provato; ma, se sei saggio, trarrai profitto dai consigli e dall'esperienza di coloro che sono passati prima di te. Ogni uomo deve imparare mediante l'esperienza, ma gli uomini possono servire agli altri come indicatori della via. A ogni tappa del viaggio si scoprirà che coloro che hanno avanzato un poco più avanti lungo il cammino hanno lasciato segni, tracce e pietre miliari per coloro che li seguono. L'uomo saggio saprà approfittare di questi segni. Non ti chiedo una fede cieca, ma soltanto fiducia finché tu non sia in grado di dimostrare da te stesso le verità che ti trasmetto, così come furono trasmesse a me da coloro che mi precedettero».

Chiediamo allo studente di avere pazienza. Molte cose che dapprima gli appariranno oscure diverranno chiare man mano che procederemo.

## **LA COSTITUZIONE DELL'UOMO.**

L'uomo è un essere assai più completo di quanto generalmente si immagini. Egli non possiede soltanto un corpo e un'anima, ma è uno spirito che possiede un'anima; e quest'anima dispone di diversi veicoli di espressione, i quali presentano differenti gradi di densità, mentre il corpo costituisce la forma più bassa di espressione. Questi diversi veicoli si manifestano su differenti «piani», quali il «piano fisico», il «piano astrale» e così via, tutti concetti che verranno spiegati man mano che procederemo.

Il vero Sé è puro spirito, una scintilla del fuoco divino. Questo spirito è racchiuso entro numerosi involucri che ne impediscono la piena espressione. Con il progredire dello sviluppo dell'uomo, la sua coscienza passa dai piani inferiori a quelli superiori, ed egli diviene sempre più consapevole della propria natura più elevata. Lo spirito contiene in sé tutte le potenzialità e, man mano che l'uomo progredisce, porta alla luce nuovi poteri e nuove qualità.

La filosofia Yogi insegna che l'uomo è composto di sette principi, ossia è una creatura settemplice. Il modo migliore di concepire l'uomo consiste nel comprendere che lo spirito è il vero Sé e che i principi inferiori non sono che involucri che lo limitano. L'uomo può manifestarsi su sette piani — vale a dire l'uomo altamente sviluppato — poiché la maggioranza degli uomini di quest'epoca può manifestarsi soltanto sui piani inferiori, non avendo ancora raggiunto quelli superiori; e tuttavia ogni uomo, per quanto poco sviluppato, possiede potenzialmente i sette principi. I primi cinque piani sono stati raggiunti da molti, il sesto da pochi, il settimo praticamente da nessuno appartenente a questa razza nell'epoca presente.

### **I SETTE PRINCIPI DELL'UOMO.**

I sette principi dell'uomo, così come sono conosciuti nella filosofia Yogi, sono qui indicati, sostituendo per quanto possibile ai termini sanscriti termini inglesi:

7. Spirito.
6. Mente Spirituale.
5. Intelletto.
4. Mente Istintiva.
3. Prana, o Forza Vitale.
2. Corpo Astrale.
1. Corpo Fisico.

Passeremo brevemente in rassegna la natura generale di ciascuno di questi sette principi, affinché lo studente possa comprendere i futuri riferimenti a essi; rimanderemo tuttavia a più avanti, nel corso delle lezioni, la trattazione dettagliata dell'argomento.

## 1. Il Corpo Fisico.

Di tutti i sette principi dell'uomo, il corpo fisico è naturalmente quello più evidente. È il più basso nella scala ed è la manifestazione più grossolana dell'uomo. Ciò non significa però che il fisico debba essere disprezzato o trascurato. Al contrario, esso è un principio assolutamente necessario alla crescita dell'uomo nel suo attuale stadio di sviluppo — il tempio dello Spirito vivente — e dovrebbe essere custodito e curato attentamente, così da renderlo uno strumento più perfetto. Basta guardarci attorno per vedere come i corpi fisici dei diversi uomini mostrino differenti gradi di sviluppo sotto il controllo mentale. È dovere di ogni uomo sviluppato addestrare il proprio corpo al più alto grado di perfezione, affinché possa essere utilizzato nel modo migliore. Il corpo dovrebbe essere mantenuto in buona salute e condizione e addestrato a obbedire agli ordini della mente, anziché dominare la mente, come così spesso accade.

La cura del corpo, sotto il controllo intelligente della mente, costituisce un importante ramo della filosofia Yogi ed è nota come «Hatha Yoga». Stiamo preparando un piccolo manuale sull'«Hatha Yoga», che sarà presto pronto per la stampa e che esporrà gli insegnamenti Yogi relativi a questo importantissimo ramo dello sviluppo di sé. La filosofia Yogi insegna che il corpo fisico è costituito da cellule e che ogni cellula contiene in sé una minuscola «vita» che ne controlla l'azione. Queste «vite» sono in realtà porzioni di mente intelligente giunte a un certo grado di sviluppo, che consentono alle cellule di svolgere correttamente il proprio lavoro. Queste particelle d'intelligenza sono naturalmente subordinate al controllo della mente centrale dell'uomo e obbediscono prontamente agli ordini provenienti dal centro direttivo, siano essi impartiti inconsciamente o coscientemente. Le intelligenze cellulari manifestano un perfetto adattamento al particolare lavoro loro assegnato. L'azione selettiva delle cellule, che estraggono dal sangue il nutrimento necessario e respingono ciò che non serve, costituisce un esempio di tale intelligenza. Il processo della digestione, dell'assimilazione e così via mostra l'intelligenza delle cellule, considerate singolarmente o collettivamente in gruppi. La guarigione delle ferite, l'afflusso delle cellule verso i punti nei quali sono maggiormente necessarie e centinaia di altri esempi noti allo studente di fisiologia rappresentano, per lo studente Yogi, esempi della «vita» presente in ogni atomo. Ogni atomo è per lo Yogi una cosa vivente, che conduce una propria vita indipendente. Questi atomi si combinano in gruppi per un determinato fine, e il gruppo manifesta un'intelligenza collettiva finché rimane tale; questi gruppi, a loro volta, si combinano formando corpi di natura più complessa, che servono da veicoli per forme superiori di coscienza. Quando sopraggiunge la morte del corpo fisico, le cellule si separano e si disperdono e ha inizio ciò che chiamiamo decomposizione. La forza che ha mantenuto unite le cellule si ritira, e ciascuna diviene libera di seguire la propria strada e di formare nuove combinazioni. Alcune entrano nel corpo delle piante

vicine e finiscono eventualmente per ritrovarsi nuovamente nel corpo di un animale; altre rimangono nell'organismo della pianta; altre ancora restano per un certo tempo nel terreno; ma la vita dell'atomo significa cambiamento incessante e continuo. Come ha detto un autore eminente: «La morte non è che un aspetto della vita, e la distruzione di una forma materiale non è che il preludio alla costruzione di un'altra».

Non dedicheremo ulteriore spazio alla considerazione del fisico, poiché questo costituisce un argomento a sé e, inoltre, i nostri studenti sono senza dubbio desiderosi di essere condotti verso temi con i quali hanno minore familiarità. Lasceremo dunque questo primo principio e passeremo al secondo, desiderando però ricordare ancora una volta allo studente che il primo passo nello sviluppo Yogi consiste nella padronanza del corpo fisico e nella cura e attenzione a esso rivolte. Avremo altro da dire su questo argomento prima di terminare il corso.

## **2. Il Corpo Astrale.**

Questo secondo principio dell'uomo è assai meno conosciuto del suo fratello fisico, sebbene sia strettamente connesso con quest'ultimo e ne costituisca l'esatto duplicato nell'aspetto. Il corpo astrale è noto agli uomini di tutte le epoche e, a causa della scarsa conoscenza della sua natura, ha dato origine a molte superstizioni e misteri. È stato chiamato «corpo eterico», «corpo fluidico», «doppio», «spettro», «Doppelgänger» e così via. È composto di materia di qualità più sottile rispetto a quella che compone i nostri corpi fisici, ma è nondimeno materia. Per darvi un'idea più chiara di ciò che intendiamo, richiamiamo la vostra attenzione sull'acqua, che si manifesta in diverse forme ben note. A una certa temperatura l'acqua è conosciuta come ghiaccio, una sostanza dura e solida; a una temperatura un poco più elevata assume la forma che conosciamo meglio e che chiamiamo «acqua»; a una temperatura ancora più alta si libera sotto forma di vapore, che chiamiamo «vapore acqueo», benché il vero vapore sia invisibile all'occhio umano e divenga percepibile soltanto quando si mescola con l'aria e la sua temperatura si abbassa leggermente, trasformandosi allora in una nebbia visibile all'occhio, che comunemente chiamiamo «vapore».

Il corpo astrale è l'esatta controparte del corpo fisico e può separarsene in determinate circostanze. Ordinariamente, la separazione cosciente presenta notevoli difficoltà, ma nelle persone che hanno raggiunto un certo grado di sviluppo psichico il corpo astrale può distaccarsi e spesso intraprende dei viaggi. Alla visione chiaroveggente il corpo astrale appare esattamente simile alla sua controparte, il corpo fisico, ed è a esso unito mediante un sottile cordone simile alla seta.

Il corpo astrale continua a esistere per qualche tempo dopo la morte della persona alla quale appartiene e, in determinate circostanze, è visibile ai viventi e viene chiamato «fantasma». Esistono altri mezzi mediante i quali gli spiriti di coloro che sono trapassati possono manifestarsi; e l'involucro astrale che talvolta viene visto dopo essere

stato abbandonato dall'anima che è passata oltre non è, in tali casi, altro che un cadavere composto di materia più sottile rispetto alla sua controparte fisica. In questi casi non possiede vita né intelligenza ed è soltanto come una nube vista nel cielo che presenti una somiglianza con una forma umana. È un involucro, nulla di più. Il corpo astrale di una persona morente viene talvolta proiettato da un intenso desiderio e, in quei momenti, può essere visto da amici e parenti con i quali essa è in sintonia. Molti casi di questo genere sono stati registrati e probabilmente lo studente è a conoscenza di episodi simili.

Avremo altro da dire sul corpo astrale e sugli involucri astrali in altre lezioni di questo corso. Avremo occasione di entrare maggiormente nei dettagli quando giungeremo al tema del piano astrale; e, in effetti, il corpo astrale costituirà parte di diverse lezioni.

Il corpo astrale è invisibile all'occhio ordinario, ma viene facilmente percepito da coloro che possiedono facoltà chiaroveggenti di un certo grado. In determinate circostanze il corpo astrale di una persona vivente può essere visto da amici e da altre persone, e le condizioni mentali tanto della persona quanto dell'osservatore hanno molto a che fare con il fenomeno. Naturalmente l'occultista addestrato e sviluppato è in grado di proiettare coscientemente il proprio corpo astrale e può farlo apparire a volontà; ma simili poteri sono rari e vengono acquisiti soltanto dopo che è stato raggiunto un determinato stadio di sviluppo.

L'adepto vede il corpo astrale sollevarsi dal corpo fisico con l'avvicinarsi dell'ora della morte. Lo vede fluttuare sopra il corpo fisico, al quale rimane legato da un sottile filo. Quando il filo si spezza la persona è morta, e l'anima prosegue il proprio cammino portando con sé il corpo astrale, che a sua volta viene abbandonato così come prima lo era stato il corpo fisico. Bisogna ricordare che il corpo astrale è soltanto una forma più sottile di materia e che è unicamente un veicolo dell'anima, proprio come il corpo fisico, e che entrambi vengono abbandonati al momento opportuno. Il corpo astrale, al pari di quello fisico, si disintegra dopo la morte della persona, e individui di natura psichica talvolta vedono attorno ai cimiteri i frammenti in dissoluzione, sotto forma di luce violetta.

Stiamo semplicemente richiamando l'attenzione sui differenti veicoli dell'anima dell'uomo, sui suoi sette principi, e dobbiamo affrettarci a passare al principio successivo. Ci piacerebbe parlarvi dell'interessante fenomeno per cui l'Ego lascia il corpo fisico nel corpo astrale mentre si è «addormentati». Ci piacerebbe dirvi esattamente che cosa accade durante il sonno e come si possano impartire ordini al proprio sé astrale affinché acquisisca determinate informazioni o risolva determinati problemi mentre si è immersi nel sonno; ma questo appartiene a un'altra fase del nostro argomento e dobbiamo proseguire dopo aver soltanto stuzzicato il vostro appetito. Desideriamo che fissiate bene nella mente questi sette principi, così da poter comprendere i termini quando li useremo in seguito.

### 3. Prana, o Forza Vitale.

Abbiamo già detto qualcosa sul Prana nel nostro piccolo libro «La Scienza del Respiro», che molti di voi hanno letto. Come affermammo in quel libro, il Prana è energia universale, ma nella presente considerazione ci limiteremo a quella manifestazione del Prana che chiamiamo forza vitale. Questa forza vitale si trova in tutte le forme di vita — dall'ameba all'uomo, dalla forma più elementare di vita vegetale alla forma più elevata di vita animale. Il Prana pervade ogni cosa. Si trova in tutto ciò che possiede vita e, poiché la filosofia occulta insegna che la vita è presente in tutte le cose — in ogni atomo — e che l'apparente mancanza di vita di alcune cose è soltanto un grado minore di manifestazione, possiamo comprendere che il Prana è ovunque, in ogni cosa. Il Prana non è l'Ego, ma semplicemente una forma di energia utilizzata dall'Ego nella sua manifestazione materiale. Quando l'Ego lascia il corpo fisico in ciò che chiamiamo «morte», il Prana, non essendo più sotto il controllo dell'Ego, risponde soltanto agli ordini dei singoli atomi o dei loro gruppi che hanno formato il corpo fisico; e quando il corpo fisico si disintegra e ritorna ai suoi elementi originari, ogni atomo porta con sé una quantità di Prana sufficiente a consentirgli di formare nuove combinazioni, mentre il Prana inutilizzato ritorna al grande deposito universale dal quale proveniva. Il Prana è presente in tutte le forme della materia, e tuttavia non è materia: è l'energia o la forza che anima la materia. Abbiamo trattato il Prana nel piccolo libro al quale abbiamo appena fatto riferimento e non desideriamo occupare il tempo degli studenti ripetendo ciò che vi abbiamo detto.

Prima però di passare al principio successivo, desideriamo richiamare l'attenzione dello studente sul fatto che il Prana è la forza che sta alla base della guarigione magnetica, di gran parte della guarigione mentale, dei trattamenti a distanza e così via. Ciò che molti hanno chiamato magnetismo umano è in realtà Prana.

Nella «Scienza del Respiro» vi abbiamo fornito istruzioni per aumentare il Prana nel vostro organismo, distribuirlo in tutto il corpo, rafforzare ogni parte e organo e stimolare ogni cellula. Può essere diretto allo scopo di alleviare il dolore in se stessi e negli altri, inviando alla parte colpita una riserva di Prana estratta dall'aria. Può essere proiettato a distanza fino a influire su altre persone. Il pensiero di colui che lo proietta mette in movimento e colora il Prana raccolto per lo scopo, il quale trova ricettacolo nell'organismo psichico del paziente. Come le onde di Marconi, esso è invisibile all'occhio umano — fatta eccezione per alcune persone che hanno raggiunto un alto grado di facoltà chiaroveggente —, attraversa gli ostacoli interposti e cerca la persona sintonizzata per riceverlo.

Questo trasferimento del Prana sotto la direzione della volontà costituisce il principio fondamentale della trasmissione del pensiero, della telepatia e così via. Una persona può circondarsi di un'aura di Prana colorata da un forte pensiero positivo, che le consentirà di

resistere alle onde di pensiero avverse degli altri e di vivere serenamente in un'atmosfera di pensiero antagonista e disarmonico.

Consigliamo agli studenti di rileggere quella parte della «Scienza del Respiro» che tratta dell'uso del Prana. Nel corso di queste lezioni intendiamo entrare in grande dettaglio riguardo a questa fase dell'argomento; tuttavia «La Scienza del Respiro» offre una buona idea fondamentale della natura del Prana e dei metodi del suo impiego, e gli studenti faranno bene a rinfrescarsi la memoria su questo tema.

Non desideriamo stancarvi con questa descrizione di ciascuno dei sette principi e sappiamo che siete impazienti di entrare nelle fasi più interessanti dell'argomento. Ma è assolutamente necessario che acquistiate una chiara idea di questi sette principi, affinché possiate comprendere ciò che segue ed evitare la necessità di essere «rimandati indietro» a ristudiare la lezione che avete «saltato». Avevamo presente questa idea quando iniziammo questa classe nel novembre 1903, anziché attendere fino al gennaio 1904, e vi offriamo le lezioni di novembre e dicembre come «buona misura», così da poter giungere alla parte più interessante dell'argomento con la lezione di gennaio.

Lasciemo il tema del Prana e passeremo al principio successivo; confidiamo tuttavia che non abbandonerete questa parte della lezione finché non avrete acquisito una chiara idea del Prana, delle sue qualità e dei suoi usi. Studiate la vostra «Scienza del Respiro» finché non avrete compreso qualcosa del Prana.

## **I PRINCIPI MENTALI.**

Il lettore occidentale che abbia studiato gli scritti di alcuni dei più recenti psicologi occidentali riconoscerà nella Mente Istintiva certi attributi delle cosiddette menti «soggettiva» o «subconscia» di cui tali autori parlano così frequentemente. Questi studiosi scoprirono nell'uomo tali caratteristiche, insieme ad alcune fasi superiori della mente — provenienti dalla Mente Spirituale — e, senza fermarsi a investigare oltre, avanzarono una «nuova» teoria secondo la quale l'uomo possiede due menti, cioè quella «oggettiva» e quella «soggettiva», o, come alcuni le hanno chiamate, la «cosciente» e la «subconscia». Tutto ciò andava benissimo fin dove arrivava, ma questi ricercatori misero da parte la mente «cosciente» e raggrupparono tutto il resto nella loro mente «subconscia» o «soggettiva», ignorando il fatto che stavano mescolando le qualità più elevate e quelle più basse della mente e collocandole nella stessa categoria, lasciando da sola la qualità intermedia. Le teorie della «mente soggettiva» e del «subconscio» sono molto confuse, poiché lo studente vi trova raggruppati insieme i più sublimi lampi di genio e le più sciocche banalità dell'uomo di scarso sviluppo, la mente di quest'ultimo essendo quasi interamente «soggettiva».

A coloro che hanno letto qualcosa su queste teorie diciamo che tali letture potranno aiutarli notevolmente a comprendere i tre principi

mentali dell'uomo, purché ricordino che la mente «cosciente» o «oggettiva» corrisponde molto da vicino al principio dell'«Intelletto» nella filosofia Yogi; che le porzioni più basse della mente «soggettiva» o «subconscia» corrispondono a ciò che gli Yogi chiamano principio della «Mente Istintiva»; mentre le qualità più elevate e sublimi, osservate dagli autori occidentali e raggruppate insieme alle qualità inferiori nella formazione delle loro teorie della «mente soggettiva» e della «mente subconscia», costituiscono il principio della «Mente Spirituale» degli Yogi, con la differenza che la «Mente Spirituale» possiede ulteriori proprietà e qualità che questi teorici occidentali non hanno mai neppure immaginato. Man mano che toccheremo ciascuno di questi tre principi mentali, vedrete i punti di somiglianza e quelli di differenza tra gli insegnamenti Yogi e le teorie occidentali.

Desideriamo tuttavia che sia chiaramente compreso che non intendiamo sminuire l'elogio giustamente meritato da questi ricercatori occidentali; in effetti gli Yogi hanno nei loro confronti un debito di gratitudine per aver preparato la mente occidentale a insegnamenti più completi. Lo studente che abbia letto le opere degli autori ai quali ci siamo riferiti troverà molto più facile afferrare l'idea dei tre principi mentali nell'uomo rispetto a chi non abbia mai udito parlare di alcuna divisione nel funzionamento della mente umana. La principale ragione per cui abbiamo richiamato l'attenzione sull'errore delle teorie occidentali della doppia mente è che, per la mente dello Yogi, è doloroso vedere ciò che egli sa essere la più alta manifestazione della mente — ciò che costituisce la sede dell'ispirazione e dei lampi di genio, ciò che tocca il puro Spirito, cioè la Mente Spirituale, che sta appena cominciando a risvegliarsi negli uomini in via di sviluppo e crescita — confuso e mescolato, e posto nella stessa categoria, con il più basso principio mentale, la Mente Istintiva, la quale, pur essendo assolutamente necessaria e utile all'uomo sotto la direzione del suo principio superiore, è tuttavia qualcosa di comune anche all'uomo meno sviluppato, perfino alle forme inferiori del regno animale — sì, perfino alla vita vegetale. Confidiamo che lo studente liberi la mente dalle idee preconcepite su questo importante argomento e ascolti ciò che abbiamo da dire prima di formarsi un'opinione definitiva. Nella prossima lezione entreremo nei dettagli di ciascuno dei tre Principi Mentali.